

Moncalieri, Stefano Milanese è stato colpito all'addome e a un braccio: è ricoverato in prognosi riservata alle Molinette. Arrestata l'84enne Schenone

Il giorno di follia di Vera, ex regina dello sci Tre colpi di pistola contro il vicino di casa

LA STORIA

GIANNI GIACOMINO
ERIKA NICCHIOSINI

L'ex sciatrice olimpica torinese Vera Schenone, 84 anni, ieri ha sparato due colpi di pistola all'addome e a un braccio del vicino di casa, Stefano Milanese, ingegnere di 52 anni. È stata fermata dai carabinieri con l'accusa di tentato omicidio e poi è stata accompagnata nel reparto psichiatrico delle Molinette per degli accertamenti sanitari. Nello stesso ospedale è ricoverato in condizioni gravissime Milanese. I medici lo hanno sottoposto a un intervento chirurgico durato oltre due ore. I proiettili lo hanno ferito al fegato e all'addome. Il manager è in prognosi riservata, intubato e in coma farmacologico. Gli investigatori hanno denunciato anche il marito, l'imprenditore Carlo Luca Cazzaniga, 89enne, per omessa custodia del revolver calibro 39. Quest'ultimo aveva costruito ed era il proprietario della marina di Monfalcone.

Tutto è avvenuto intorno alle 14,30 in strada Cantamerla, nella tranquillità della collina che separa Torino e Moncalieri. Dove nel verde della boscaglia ogni tanto si affacciano delle stradine che portano a delle ville eleganti. Che tra i due non corresse buon sangue era risaputo. Ogni tanto litigavano per motivi diversi. Quelli che, adesso, stanno cercando di chiarire i carabinieri di Moncalieri e quelli del nucleo investigati-



Vera Schenone
L'ex sciatrice che ha sparato



Stefano Milanese
La vittima e vicino di casa

vo. Non sarà facile perché ieri, dopo aver sparato, la donna si è chiusa in se stessa. Ha abbozzato qualcosa, ma non ha spiegato ai militari cosa davvero ieri abbia innescato la sua rabbia.

Quella che sembra chiara è la dinamica. Nel primo pomeriggio la donna ha impugnato la pistola poi è uscita di casa. Ha percorso la ripida discesa che separa la sua abitazione al civico 8 da quella del vicino. Poi ha imboccato il vialetto che conduce alla villetta in ristrutturazione. Il cancello era aperto, con ogni probabilità per permettere il via vai dei muratori che, in questi giorni, stanno portan-



I rilievi dei carabinieri a Moncalieri dove è stato gravemente ferito Stefano Milanese

RISCHIANO IL VILIPENDIO ALLA REPUBBLICA

Identificati quattordici giovani per gli insulti di capodanno a Milano

Sono allo stato quattordici e provengono soprattutto da altre province lombarde i giovani identificati da squadra mobile e carabinieri per gli insulti anti italiani durante la notte di Capodanno in piazza Duomo a Milano. Rischiano una denuncia per «Vilipendio della Repubblica». «Italiani vaff...»

e «Polizia di m...» gli insulti contenuti in un video che circola sul web e che è diventato virale. Alcuni di loro erano già stati identificati nell'ambito dei controlli in seguito all'istituzione delle Zone rosse. Uno di loro è italiano, gli altri di origine nordafricana, tutti intorno ai 20 anni.—

do a termine i lavori, e ha raggiunto il retro dell'abitazione dove ha incrociato Milanese.

I due avrebbero inizialmente discusso fino a quando l'84enne ha perso la ragione e ha esploso due colpi che hanno raggiunto all'addome e alle braccia l'ingegnere. Cosa, però, abbia scatenato la furia della donna è ancora tutto da chiarire. Forse il rumore provocato dal cantiere in avanzamento. Forse il via vai di camion e muratori. Ma gli inquirenti non escludono che la lite possa essere legata ad alcuni cani randagi della zona che la Schenone nutriva e accudiva. Ogni tanto questi animali sarebbero entrati nel-

la proprietà di Milanese che non avrebbe gradito la presenza dei randagi. Ipotesi che, però, resta da verificare nelle prossime ore.

I carabinieri hanno ascoltato come testimone la compagna dell'ingegnere che in quel momento era in casa con Milanese e ha chiamato i soccorsi. Quello di Vera Schenone - che soffrirebbe di una lieve demenza senile - è un nome noto dello sport torinese. A soli 15 anni, nel 1956, aveva partecipato ai Giochi olimpici di Cortina d'Ampezzo, nelle gare di discesa libera, slalom e slalom gigante. E per anni aveva gestito insieme al fratello «Schenone Sport», storico negozio di articoli sportivi di Torino. Eppure in quella fetta di collina nessuno o quasi si ricorda di lei. Nessun vicino avrebbe sentito il rumore degli spari e nessuno sembrerebbe essere a conoscenza degli screzi che l'anziana aveva con Milanese, ingegnere, laureato al Politecnico di Torino, con un Master alla Erasmus University di Rotterdam. Schenone aveva poi iniziato a lavorare presso il Centro Ricerche Fiat, quindi per oltre 18 anni in società di consulenza, prima in Inghilterra poi in Italia. Da oltre dieci anni partecipa allo sviluppo di start up innovative. «Milanese è un professionista molto serio e preparato - racconta l'assessore del Comune di Torino, Francesco Tresso - aveva anche collaborato nella squadra che ha sostenuto la mia candidatura, non ci resta che sperare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bergamo, l'addetto alla sicurezza, un 37enne, aveva riconosciuto l'autore di un furto

Mamadi, il vigilante ucciso a coltellate “Inseguiva il ladro del supermarket”

IL CASO

ANDREA SIRAVO
MILANO

Èra arrivato dalla stazione di Bergamo in bici per iniziare il turno al supermarket Carrefour. Proprio lì davanti Mamadi Tunkara avrebbe riconosciuto l'autore di un furto subito il giorno prima nel negozio dove lavorava come addetto alla sicurezza. Il trentasettenne gambiano avrebbe provato a bloccarlo. Percorsi una cinquantina di metri in via Tiraboschi, in pieno centro, Tunkara avrebbe raggiunto il presunto ladro.

Tra i due uomini c'è stata una breve colluttazione

con il vigilante che è caduto a terra dopo essere stato sbattuto contro la vetrina di una caffetteria. L'aggressore con un lungo coltello lo avrebbe colpito dall'alto verso il basso. Almeno quattro le coltellate. L'assassino, descritto come di origini centroafricane, è poi scappato a piedi ed ha fatto perdere le sue tracce. È ricercato dai poliziotti della questura di Bergamo. «È stata come una scena di *Shining* - ha raccontato il barista - Subito dopo le coltellate l'altro uomo è scappato.

Tra primi ad intervenire c'è stata una dottoressa che ha provato a praticargli il massaggio cardiaco. Purtroppo i fendenti sono stati micidiali». Non è sta-



to l'unico ad assistere alla scena. Erano tante le persone alle 15.30 in giro per strada. Per diverse ore l'area è stata oscurata con teli e coperte termiche mentre la scientifica eseguiva i

rilievi. Con gli esperti della Squadra hanno svolto un sopralluogo anche la procuratrice aggiunta Maria Cristina Rota e il pm di turno Silvia Marchina. Sul luogo dell'aggressio-



Vittima Mamadi Tunkara e il luogo dell'omicidio

ne è arrivato anche il fratello di Tunkara con alcuni amici della comunità gambiana. Si è gettato a terra in una scena da strazio. Il trentasettenne era arrivato sei anni fa nella Bergamasca dopo aver vissuto in Germania. Abitava a Verdello. «Era un bravo ragazzo. Lavorava e andava a scuola, per tre giorni la settimana, all'istituto superiore Pesenti dove studiava». Chi fre-

quentava il centro di Bergamo conosceva «Lookman», così soprannominato per le trecce rasta che lo facevano assomigliare all'attaccante nigeriano dell'Atalanta e l'idolo della città. «Era un gran lavoratore e gentile, sempre pronto a dare una mano ai clienti», è il pensiero dei molti che ogni giorno lo vedevano passando in via Tiraboschi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA